

trinale già posseduto, che si legge con profitto in quanto raduna materiali dispersi.

L'autore dimostra innanzitutto come i fatti conducono ad ammettere la finalità negli organismi. Dalla finalità si è condotti facilmente alla concezione vitalista. Per giustificare la quale l'autore espone le dottrine che si è convenuto di chiamare il « vecchio vitalismo » e le contrappone alle concezioni meccaniciste. Di poi dà una esposizione critico-storica delle dottrine neovitaliste, e da ultimo espone, giustificandole pienamente, le idee vi-

taliste della filosofia aristotelico-tomista.

La ricchezza della informazione scientifica e la serietà di quella filosofica rendono questo scritto assai utile ai filosofi. Noi lo consigliamo agli insegnanti di filosofia.

Un appunto. Perché per l'autore non esiste nulla o quasi nulla all'infuori delle scienze e della filosofia tedesca? Non si direbbe che proprio tutto il buono lo sia detto soltanto e per la prima volta in Germania! Via! Il monopolio in scienza è la cosa più antipatica e irrazionale che vi possa essere!

HANS DRIESCH. — *Il Vitalismo. Storia e dottrina.* — Traduzione autorizzata di M. STENTA. 1 vol. in-8 gr. pag. 427. Collezione: L'indagine moderna, Sandron, Palermo 1912.

I nostri lettori conoscono già le dottrine vitaliste del Driesch perchè noi più volte ce ne siamo occupati in questo periodico e perchè per i primi abbiamo fatto conoscere in Italia in altre pubblicazioni nostre questo geniale biologo. Essi saranno quindi lieti di leggere in veste italiana una fra le sue più importanti opere, che è pure fra le più significative e quella forse più adatta a chi non ha particolare competenza nello studio delle scienze biologiche. Il presente volume — ricordiamo quanto abbiamo già detto altra volta — vorrebbe essere nella mente dell'autore solo una storia delle dottrine del vitalismo, ma in realtà è invece una valida difesa di esso soprattutto come reazione alla concezione meccanicista dell'universo introdotta in biologia per influenza delle idee di Darwin e di Spencer. L'autore vi parla anche del vecchio vitalismo e dei filosofi che hanno preparato il vitalismo odierno o neovitalismo, ma forse questa è la parte meno riuscita dell'opera, e molto avremmo a criticare in essa per deficienze o erroneo riferimento di dottrine. Ci sembra as-

sai più importante la seconda parte, nella quale l'autore espone la sua dottrina del vitalismo. Dicevo sua perchè, come abbiamo già fatto notare, se il vitalismo di Driesch si riattacca per molti motivi alle idee e alle dottrine di molti che lo hanno preceduto, esso si presenta però con tali caratteristiche da riuscire nettamente originale. Ciò che tornerà assai interessante sarà, soprattutto per i nostri lettori, la esposizione delle esperienze di meccanica dello sviluppo che meglio si chiamerebbe fisiologia dello sviluppo e la documentazione di fatto che esse forniscono alla nuova dottrina del vitalismo.

Il dott. Stenta ha data una traduzione buona e precisa per quanto la sua frase torni alquanto dura. È però da riconoscersi che il linguaggio stesso dell'autore difficilmente si presta ad essere reso meglio, sia per la densità dei concetti, sia ancora per la originalità della terminologia. L'edizione italiana appare assai migliore di quella economica tedesca del Barth, sia perchè l'autore vi ha aggiunto il capitolo: « La giustificazione logica del vita-

lismo », tratto dall'opera: « La filosofia dell'organismo », sia per le copiose note dovute all'autore e al traduttore. Ma con quale criterio confinarle in fondo al volume e obbligare il lettore a con-

tinue corse? Anche la praticità è una qualità da curare nei libri.

Dopo quanto abbiamo detto è evidente che raccomandiamo caldamente il volume del Driesch ai nostri lettori.

H. DRIESCH. — *Die Biologie als selbständige Grundwissenschaft und das System der Biologie.* — 1 vol. in-8, pag. V-59. Engelmann, Leipzig 1911.

Il presente volume non è altro che la seconda edizione di un'opera apparsa ventidue anni or sono, ma essa appare completamente trasformata e per la sua forma e per la nuova terminologia così da sembrare un'opera del tutto nuova.

L'autore vuole dimostrare che la biologia è una scienza indipendente e che tale indipendenza le spetta di diritto. Egli richiama dapprima la dottrina del divenire che egli ha svolto nell'opera « Philosophie der Organischen ». Il problema del divenire ci è posto o meglio imposto dal fatto del cambiamento delle nostre rappresentazioni nello spazio e nel tempo. Noi l'interpretiamo per mezzo dei concetti di natura; invariante, ragione, incatenamento delle serie fenomeniche. Il divenire è per così dire vissuto da noi ed è in questa vita che noi troviamo i fondamenti della sua interpretazione.

Si può a *priori* concepire due sorta di divenire, l'uno, gli avvenimenti del quale sono puramente spaziali, è realizzato dalle scienze della natura inanimata. L'altro, che suppone altri principi (finalità, organizzazione permanente e mantenuta, adattamento) è realizzato dalle scienze della natura vivente.

Questa spiegazione della indipendenza della biologia è critica e non dogmatica, perchè essa cerca il suo fondamento nelle esigenze essenziali del pensiero. Dogmatismo sarebbe, per esempio, affermare a *priori* che i fatti fisiologici sono irriducibili a fatti fisico-chimici.

La biologia deve essere: 1. La scienza delle leggi di un divenire speciale; 2. Una sistematica, cioè una organizzazione razionale dei concetti. L'autore espone il piano della prima parte indicando gli autori che hanno contribuito a scriverne i diversi capitoli. Egli mostra in seguito che la sistematica (classificazione) non può costituirsi per mezzo del procedimento troppo semplice di astrazione descritto dai manuali di logica.

È da deplorarsi che questo volumetto interessantissimo termini un poco bruscamente senza presentare su quest'ultimo punto una dottrina positiva. Noi non abbiamo potuto analizzare fedelmente in queste poche righe queste pagine dense di pensiero ed interessanti. Ci valga come scusante il grande numero di questioni trattate e la complessità dei problemi che vi sono prospettati.

K. FRANZ. S. J. — *Die Entwicklungstheorie im Lichte der Tatsachen.* — 1 vol. in-8 gr. pag. 164. Herder, Freiburg i Br. 1911. Mk. 3.

Il presente volume è stato scritto dall'autore per offrire raccolto il materiale sul quale si fondano le nostre

idee evoluzioniste e criticare le dottrine che fanno un uso erroneo di esso. La diremmo, questa opera, un comple-